



Che cos'è?

Il “**CUMI-COMI TIME**” è un nuovo progetto nato con lo scopo di mostrare vicinanza, in questo periodo difficile causata dall'emergenza Coronavirus, a tutti gli studenti, professori, personale ATA della nostra scuola e non solo!

In cosa consiste?

Con questo progetto, abbiamo intenzione di proporre periodicamente delle canzoni, testi, argomenti di discussione ecc che possano in qualche modo distrarre i lettori anche solamente per qualche minuto. Vogliamo far capire quanto siamo vicini a tutti voi!

Chi lo organizza?

L'idea è nata ed in seguito è stata realizzata interamente dal Comitato Studentesco e dal Professor Cuminetti, nostro referente!

Speriamo che l'idea vi piaccia e rimanete sintonizzati per il prossimo appuntamento!

1 Maggio



1 Maggio 2020



Nella speranza che tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici possano ritornare al più presto e in sicurezza a esercitare la loro professione, rivolgiamo un **grazie sincero** a quanti, al tempo del coronavirus, con il loro lavoro svolto tra fatiche, rischi, timori, hanno permesso e permettono a tante altre persone di vivere restando in casa.

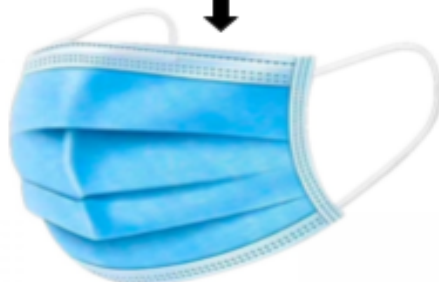
Un **grazie speciale** ai lavoratori e alle lavoratrici che al tempo del coronavirus, nell'esercizio del loro lavoro, hanno perso/donato la loro vita per difendere, garantire e salvare altre vite.

A tutti loro, autentici testimoni di fedeltà, sacrificio, generosità...

il nostro **vivo ringraziamento**

e il nostro **sentito ricordo**

CLICCA QUI:



#CONTRAVIRUSVIRTUS

EDIZIONE N: 8

01/05/2020

CONTRAVIRUSARS

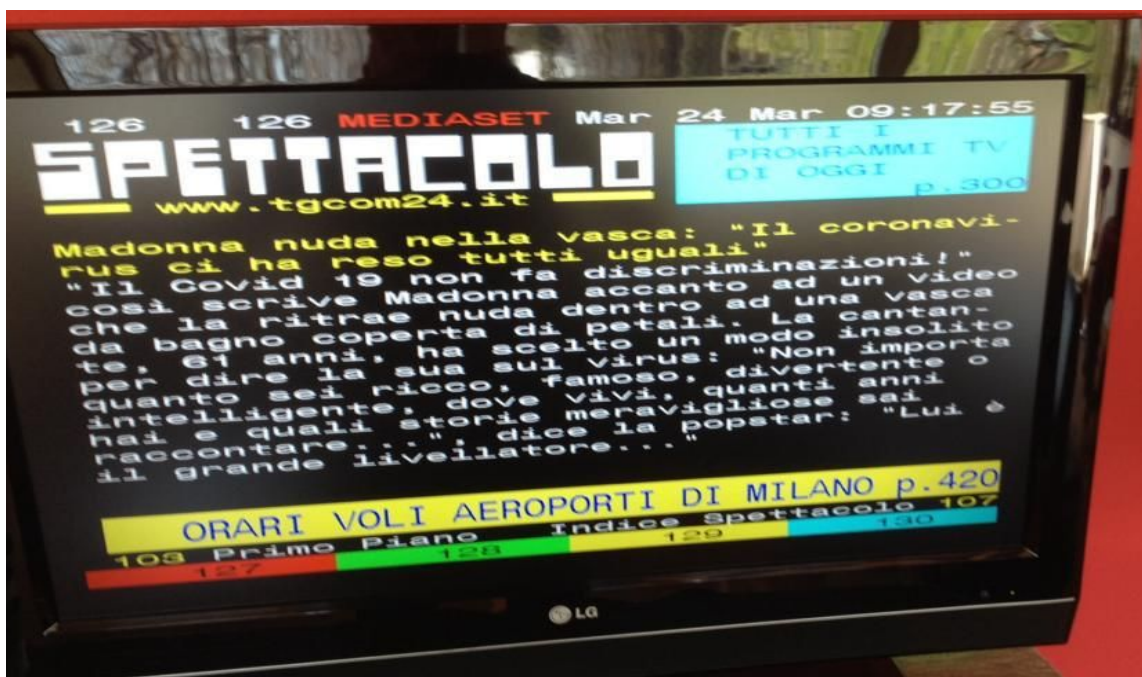
Contro il virus prosa:



Professor
Andrea Sciuto

Vita/Morte

.....al tempo del Coronavirus



In riferimento alla [seconda edizione del CUMI-COMI TIME](#) datata 30/03/2020, Andrea ci scrive alcune sue riflessioni:

“La prima è serissima: Dio, come siete vecchi! Vecchi! La vostra versione musicale de ‘A livella è chell fatt da Gigi D’Alessio? Ma forse perché non avete mai sentito la versione di ‘o Zulù: <https://www.youtube.com/watch?v=QznduAOT018>

La seconda è molto meno seria. Parliamo di Madonna. Ci potrebbe essere un argomento più stupido del discutere le affermazioni di una pop-star? Voi avete trattato la sua affermazione sul Coronavirus come una banalità. E avete fatto bene: esercitate il senso critico verso queste figure che fanno metter in giro nient’altro che facile retorica. Io però credo che, a voler essere precisi, la retorica di questa gente non sia solo banale, ma sia proprio criminale. Nel senso che perpetua delle ingiustizie che esistono nella nostra società.

Non è affatto vero, infatti, che il coronavirus colpisca allo stesso modo i ricchi e i poveri; per almeno due motivi.



Primo: non tutti abbiamo lo stesso accesso alle cure. Quando Angelo Borrelli ha avuto, per sua stessa ammissione, “qualche linea di febbre”, è stato ricoverato a scopo cautelare. Io credo che ognuno e ognuna di noi abbia tra le proprie conoscenze uno o più esempi di persone che sono state male, c’era il dubbio che fossero infette dal coronavirus, ed è stato detto loro “state a casa”. Nei casi migliori, sono guarite e non entrano nel conteggio ufficiale. In qualche caso (che vi auguro di non aver conosciuto) sono morte con una diagnosi di “sospetto” Covid-19, senza mai aver avuto un vero esame, figuriamoci essere entrati in ospedale.

In ospedale peggio ancora: Madonna, se si ammalasse, avrebbe i suoi medici personali. Chi lavora, se si fa male a un dito, rischia di entrare in ospedale e infettarsi, visto che nessuno fa i tamponi ai medici e al personale sanitario. Non voglio dire che le fidanzate dei calciatori non siano importanti, sono pur sempre persone; ma se i tamponi sono limitati preferisco farli al personale sanitario che alle fidanzate dei calciatori, se non altro perché il personale sanitario non sta a casa: rischia di infettare altre persone - e infatti lo fa.

E siamo arrivati al secondo motivo: lo slogan “restate a casa” è, appunto, uno slogan. Milioni di persone non hanno smesso di lavorare neanche un giorno. Sono andate in luoghi di lavoro affollati, li hanno raggiunti con autobus affollati, hanno in qualche caso scioperato per aver diritto a qualche dispositivo di protezione individuale. Anche restare a casa è un privilegio di classe.

E poi bisognerebbe discutere delle condizioni di vita, anche al di là dell’infezione: giustamente avete sottolineato le differenze tra la vasca di petali di fiore di Madonna e quella che abbiamo in casa noi persone normali. In televisione c’è un sacco di star che ci invitano a “restare a casa” mostrandosi sul divano in questi luminosi salotti. Ci sono famiglie che vivono in 30 metri quadri. Ci sono vittime di violenza domestica per cui “restare a casa” ha significato, letteralmente, la morte. Carcerati che hanno smesso di avere rapporti con le loro famiglie. Ragazze e ragazzi che vivono in comunità per minori a cui sono stati negati gli incontri con possibili famiglie affidatarie. Stranieri in attesa di permessi di soggiorno rimandati a data da destinarsi. Insomma, col cavolo che questa emergenza ci ha resi tutte e tutti uguali: le disparità che c’erano già si sono acuite.

Insomma, questa era la mia riflessione: se speriamo che sia un virus ad abbattere i privilegi e a portarci la democrazia, stiamo freschi. Dobbiamo essere noi a costruire un mondo migliore, non demandare questa responsabilità a una pandemia.

Tutto qui. Grazie per l’attenzione.”



Professor
Gaspare D'Angelo

My Daily Routine

COME TUTTI I GIORNI, stamattina alle 6.00, sono al bar.

Prendo un caffè e sfoglio il giornale.

Poi accompagno Peyo-bau a casa e mi preparo.

E' una bella giornata e decido di andare a scuola a piedi. Quando arrivo è ora dell'altro caffè da Alessandro e coi colleghi si parla dei soliti problemi. Ho la prima ora in una quinta, entro e si alzano quasi tutti e dico: "In tre anni non avete capito che ci sono altre forme di rispetto come spegnere le luci quando abbiamo i raggi del sole?"

Dopo cinque ore senza buco, sono stanco e chiedo un passaggio ad una collega. A casa mi preparo qualcosa, mangio e prima di riposarmi, altra passeggiatina con Peyo. Judith tornerà più tardi.

Non apro gli occhi perchè non li ho mai chiusi:

HO SOLAMENTE SOGNATO LA NORMALITÀ', my Daily Routine, TANTO AUSPICATA.